Num. 75 — **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** — 1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 28 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Marzo	729,24	727,62	726,90	+11,0	+12,0	+14,1	+ 8,4	+ 8,6	+11,6	+ 7,0	N.N.O.	N.O.	N.	Pioviggina	Annuvolato piovig.	Nuv. a gruppi
27 »	722,26	720,68	719,52	+ 9,6	+10,2	+10,0	+ 5,5	+ 6,5	+ 5,8	+ 3,8	E.	N.N.E.	N.N.E.	Pioggia	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 MARZO 1864

—

Il N. 1713 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alle vacanze esistenti nel numero delle Guardie-Marina, le quali non si possono colmare coi mezzi consentiti dalla legge 4 dicembre 1858, sull'avanzamento nell'armata di mare, sarà provvisto nel modo prescritto dalla presente legge.

Art. 2. È aperto un corso suppletivo alle Regie Scuole di Marina per aspiranti al posto di Guardia-Marina di prima classe nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina.

Il corso, di cui nel precedente alinea, sarà fornito:

a) Dagli allievi delle Regie Scuole di Marina che al primo del prossimo mese di novembre entrano rispettivamente nel 3.o e 4.o anno di corso;

b) Dai giovani che risulteranno tra i primi cento idonei in un esame di concorso regolato secondo vien prescritto dagli articoli seguenti. A parità di merito saranno preferiti coloro che comprovino di aver combattuto per l'indipendenza italiana.

Art. 3. L'esame di concorso di cui al § *b* dell'articolo precedente sarà aperto col 1.o del prossimo mese di ottobre, e vi saranno ammessi i giovani che faranno constare:

a) Di essere italiani;

b) Di essere fisicamente idonei alla vita di mare;

c) Di aver compiuto al 1 o novembre prossimo il 16.o anno di età e di essere ancora nel 19.o.

Il limite superiore dell'età è esteso al 24.o anno non compiuto per coloro che fanno parte della gente di mare. I candidati però che si trovino nell'età tra i 19 e i 24 anni dovranno far constare di avere due anni di navigazione effettiva sulle navi dello Stato o sui bastimenti del commercio.

Art. 4. Essi giovani dovranno inoltre subire con successo un esame sulle materie seguenti, cioè:

Aritmetica;
Algebra elementare;
Geometria elementare;
Trigonometria;
Geometria analitica;
Elementi di fisica generale e sperimentale;
Elementi di geografia;
Elementi di lingua francese;
Lingua italiana.

Il tutto a tenore dei programmi da stabilirsi con regolamento.

Art. 5. I giovani ammessi al corso suppletivo in seguito all'anzidetto esperimento di esami, saranno classificati per ordine di merito e dopo gli allievi del 3.o e 4.o anno di corso delle Regie Scuole di Marina.

Sì gli uni che gli altri, per la posizione e disciplina militare, verranno considerati come Guardie-Marina di seconda classe, e ne vestiranno l'uniforme; percepiranno però le competenze delle Guardie-Marina di 1ª classe imbarcate, fatta eccezione pel trattamento di tavola, che sarà per essi quello di una lira al giorno.

Art. 6. Nel corso suppletivo i giovani ammessi debbono fare gli studi necessari ad acquistare le conoscenze tecniche e pratiche del mestiere marino. Il corso degli studi sarà compito a bordo di una nave dello Stato, giusta le norme da stabilirsi con apposito regolamento, e durerà dodici mesi.

Art. 7. La nave di cui all'articolo precedente, sarà considerata, per gli effetti della legge 20 giugno 1851, siccome armata in tempo di pace.

Il tempo passato a bordo della nave anzidetta dai giovani ascritti al corso suppletivo, qualunque sia la loro provenienza, non sarà considerato come tempo di navigazione utile per la promozione a Sottotenente di vascello.

Per quelli già appartenenti alla Marineria militare dello Stato, sarà considerato però come continuazione del servizio militare.

Art. 8. Durante il periodo del corso suppletivo pei giovani che vi sono ascritti, restano sospesi gli effetti delle leggi sulla leva di terra e di mare.

Art 9. Le nomine di Guardia-Marina di 1ª classe avranno luogo appena compito l'anno di corso suppletivo.

I nominati al suddetto grado saranno ripartiti in tre classificazioni: si comprenderanno nella prima gli allievi di 4.o anno di corso delle Regie Scuole di Marina; nella seconda gli allievi di 3.o anno delle suddette Scuole; nella terza tutti i giovani mentovati alla lettera *b* dell'articolo 2.

L'anzianità, salva la precedenza determinata dall'ordine di classificazione, sarà regolata tra i compresi in una medesima classificazione per ordine di merito desunto dal risultato degli esami.

Gli esami avranno luogo per tutti quanti al termine del corso suppletivo, giusta il programma da determinarsi con regolamento.

Ne saranno esclusi:

a) Coloro che se ne fossero resi immeritevoli per cattiva condotta, a norma del prescritto dagli articoli 24 e 34, § 4 del Decreto di riordinamento delle Regie Scuole di Marina in data 21 febbraio 1861;

b) Quelli che fossero stati dichiarati non idonei negli esami finali sulle materie del corso suppletivo;

c) Quelli che avranno dato non dubbie prove di non potersi abituare alla vita di mare.

Art. 10. I giovani esclusi per le circostanze indicate nell'articolo precedente agli alinea *b* e *c*, saranno per altri sei mesi esercitati nelle nautiche discipline e nella vita di bordo.

Ultimati i sei mesi avrà luogo un nuovo esame teorico-pratico definitivo per approvazione di Guardia-Marina di 1.a classe.

Non avranno promozione quelli che si troveranno nei casi menzionati alle lettere *a*, *b* e *c* dell'articolo precedente.

Gli esclusi dalla nomina di Guardia-Marina di 1.a classe, non possono elevare pretese pel fatto di avere appartenuto al corso suppletivo. Quindi saranno rimandati:

a) Alle Scuole di Marina i giovani da esse provenienti che avessero diritto a continuare il corso delle medesime, per non trovarsi nelle condizioni stabilite dall'art. 22 dell'ordinamento 21 febbraio 1861;

b) Al corpo cui appartenevano e nella primitiva loro condizione per continuarvi la ferma a cui sono obbligati pel fatto del loro arruolamento, i giovani provenienti dalla Marineria militare;

c) Alle loro case i giovani borghesi, e quelli provenienti dalle Scuole di Marina che non si trovano nelle condizioni stabilite dal precedente § *a*.

Art. 11. Per eccezione al prescritto dall'articolo precedente, i giovani esclusi pel motivo indicato al § *b* dell'art. 9, qualunque sia la loro provenienza, potranno essere ammessi ad un nuovo corso suppletivo, qualora venisse ordinato con altra legge successiva, e riunissero le condizioni da questa stabilite.

Art. 12. Le spese relative al corso suppletivo degli aspiranti Guardia-Marina di 1.a classe, saranno stabilite nel bilancio passivo della Marina per gli anni 1863 e 1864, in un capitolo apposito, intitolato: *Corso straordinario suppletivo alle Regie Scuole di Marina.*

È aperto all'uopo al Ministero della Marina un credito di lire 318,000, delle quali, lire 53,000 nel bilancio del 1863, e lire 265,000 in quello del 1864.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 17 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

—

Il N. 1714 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero della Guerra di occupare temporariamente ad uso militare l'intiero piano superiore del Convento del Carmine in Catania, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta al culto, alla conservazione delle opere d'arte ed all'alloggiamento dei Monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

A. Della Rovere.

—

Il N. 1716 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduti i Messaggi in data del 10 marzo corrente, coi quali l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacanti i Collegi elettorali di Acerenza, n. 48, Tricarico, n. 54, 1.o di Napoli, num. 259, Santhià n. 293, 1.o di Palermo, n. 296, e Caccamo n. 304;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Acerenza, n. 48, Tricarico n. 54, 1.o di Napoli, n. 259, Santhià, n. 293, 1.o di Palermo, n. 296, e Caccamo, n. 304, sono convocati pel giorno 10 aprile prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese di aprile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.

—

Il Num. MCXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3, n. 4, e l'art. 24 delle RR. PP. in

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68; 70, 71, 72, 73 e 74).

V (*Seguito*)

— Giovanni, dice Negroni al domestico: verrò con voi e sollecitiamo. Ah! se potessimo coglierlo.

— Sarà difficile. A quest'ora e' si sarà posto in salvo, uscendo per una delle breccie del muro.

— Chi sa? Dalla palazzina lo hai tu veduto a venir fuori?

— Signor no, quantunque mi appostassi alla cantonata.

— Ah no? Cerchiamolo bene, e se non lo troviamo, io sarei per iscommettere che quell'individuo è ancora là dentro.

E Negroni ha ragione. Roberto è ancora nel padiglione, e perciò non riesce possibile ai perlustratori del parco, per quanta diligenza ci mettano, di cogliere il misterioso personaggio.

Dopo due ore di vane ricerche, Giovanni viene a riferirne il risultato al Marchese, il quale oppresso dalla stanchezza è andato a letto, dopo un pasto che, contro l'ordinario, e, forse per la prima volta da che sono maritati, fu molto silenzioso e freddo da parte così di Emanuele, come di Aurora.

Una visibile preoccupazione possiede quest'ultima. Si direbbe che talvolta è lì per aprirsene col marito e che poi una sopravvegnente considerazione la riduce al silenzio; Emanuele se ne accorge, e non vuole interrogarla, ma se n'inquieta, e mille dubbi lo assalgono, strani così che seco stesso se ne vergogna e indispettisce.

Al domestico, che gli annunzia l'inutilità della fatta perlustrazione, Emanuele risponde:

— Sta bene.... Ritiratevi, ma alcuno di voi vegli, e ad ogni evento ciascuno sia pronto. Al primo rumore, al primo cenno di pericolo qualsiasi, venitemi a svegliare.

Negroni, da parte sua, accompagnati in tutto il giro gli staffieri, prima di tornarsene al castello aveva tirato in disparte Giovanni e dettogli:

— Avrai due napoleoni, se tu stanotte coglierai quell'individuo che uscisse dal padiglione.

— Ella crede proprio che sia ancora là dentro?

— È molto probabile. E forse aspetta il cuor della notte per isgusciarne fuori. Arrestalo, anche cacciandogli una palla nel petto, e te ne verrà gran bene. Osserva ad ogni modo ciò che succede, e di tutto quanto, prima di parlarne al Marchese, verrai a farne relazione esatta a me, che ti dirò come avrai da regolarti.

— Sì signore.

E Giovanni stette tutta notte in vedetta, non andando a coricarsi che verso il mattino, quando già gli altri servi erano levati e quindi quasi impossibile ad alcuno l'uscire dal padiglione senza essere veduto. E quel mariuolo di servitore aveva pur visto in quella notte cosa di molto rilievo, che assai gli tardava andare a riferire a Negroni, certo di averne ricompensa larghissima.

Aveva visto nella sala della cantonata, quella in cui si sono svolte le scene a cui abbiamo assistito ancora, accendersi subitamente il lume. S'era accostato esternamente ad una delle finestre e guardando per entro aveva scorto l'uomo dal mantello e riconosciuto senza più dubbi pel conte Roberto di Perigli. Questi era stato sdraiato un momento sulla poltrona presso il camino, poi, come per nuova risoluzione presa, s'era alzato, e direttosi all'usciolino, aveva attraversato la stanza di passaggio ed era penetrato nell'aranciera. Colà Giovanni aveva visto il lume brillare ancora alcun poco, e poi spegnersi e non apparir più segno d'anima viva.

Il domestico stette in forse di andar tosto a narrar tutto al Marchese; ma poi ricordò che Negroni gli aveva ordinato non facesse nulla senza prima parlare con esso lui, eccetto che arrestare chi si partisse della palazzina, anche ammazzandolo; e il briccone credette di assecondar meglio le intenzioni di colui a cui si era venduto, lasciando in pace il Marchese ed attendere il mattino per narrar tutto a Negroni.

Ho detto che Giovanni si ritrasse a riposare alquanto che già era venuto il giorno. Ma prima di rientrare, a quella prima luce del mattino, egli aveva voluto esaminare attentamente il terreno tutt'intorno alla palazzina.

Se vi ricordate sotto alla finestra, per la quale Roberto era penetrato nella sala, correva una lista circoscritta da una riga d'erba verde, e dentrovi parecchi fiori. Ora il servo vide che a quel posto i fiori erano rotti, il terreno calpesto, l'erba premuta come dallo scalpiccio d'un uomo, e chinandosi ad esaminar meglio, scorse tra le foglie dei fiori una cosa luccicante, cui, affrettatosi a raccoglierla, conobbe essere un portasigari e portafiammiferi in pelle contorniato d'oro, con in mezzo una piastrina fatta a stemma, sormontata da una corona comitale, e impressovi su le lettere R. P.

Non occorre manco dire che Giovanni si mise in tasca quest'oggetto, deciso di portarlo a Negroni.

Ed ecco il come erano andate le cose.

Roberto, venuto via sollecito dalla sala per isfuggire l'incontro di Emanuele, e riparatosi nell'aranciera, aveva trovato l'uscio di questa, che metteva nel parco, chiuso a molla, perchè Emilia, nel partirsi l'aveva tirato dietro sè; aveva egli frugato tentoni colla mano per trovar la serratura e la maniglietta di essa che aprisse, ma, non pratico, alla piena oscurità che regnava in quel luogo, non gli era venuto fatto di riescirci. Aveva tosto cercato dei fiammiferi che soleva tenere in quel recipiente apposito, che Giovanni trovava poi verso il mattino per terra, e s'era accorto allora d'averlo perduto, la qual cosa molto gli rincrebbe, essendo che quell'astuccio era un dono di Emanuele medesimo nel

data del 21 luglio 1846 vigenti sulle vetture pubbliche nelle antiche Provincie, e gli articoli 2 e 40 del regolamento annesso alle stesse RR. PP.;

Veduto il parere del Consiglio di Stato del 17 febbraio scorso;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

Le vetture *omnibus*, destinate esclusivamente al trasporto in comune delle persone nell'interno della città, quando non contengano più di otto posti ad uso de' passeggeri, potranno, nelle antiche Provincie, essere servite anche coll'impiego d'un solo cavallo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1864

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Il N. MCXV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Palermo in data del 16 novembre 1863;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Camera di commercio e d'arti di Palermo è autorizzata a fare eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso Regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

REGOLAMENTO

per le vendite volontarie delle merci ai pubblici incanti che potranno farsi eseguire dalla Camera di commercio e d'arti di Palermo a termini dell'art. 3 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Art. 1. Le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti presiedute da uno dei componenti la Camera di commercio e d'arti di Palermo, ai termini dell'art. 3 della legge 6 luglio 1862, saranno legalmente autorizzate per mezzo d'ordinanza del Presidente, in piede d'una domanda del venditore, contenente:

1. La descrizione delle merci da esporsi in vendita, la loro natura, qualità, quantità, in numero, peso e misura;

2. Il minimo del valore da fissarsi come base dell'incanto, ed il modo del pagamento;

3. Tutte le altre condizioni della vendita;

4. Il luogo ove esiste la merce, e le condizioni della consegna;

5. L'esibizione del campione quante volte potrà aver luogo, o sarà richiesto dal Presidente, nel quale caso il venditore dovrà guarentirne la esatta corrispondenza;

6. L'elezione del domicilio in Palermo.

Art. 2. L'ordinanza del Presidente conterrà:

1. L'autorizzazione del pubblico incanto alle stabilite condizioni:

2. Il mandato accordato ad uno dei componenti la Camera, onde presiedere la vendita qual Commissario delegato.

Art. 3. Prima che sia spedita l'ordinanza, il venditore dovrà versare presso il Tesoriere della Camera la metà del dritto che alla stessa attribuisce il secondo comma del calendato art. 3 della legge, cioè un quarto per 0/0 sul prezzo e quantità della merce descritta nella domanda.

Art. 4. Sarà quindi fissato dal Presidente o dal Commissario, il giorno, l'ora ed il luogo della vendita per mezzo di pubblico avviso alla Borsa ed inserto nel Giornale di Sicilia, che si pubblica in Palermo, ovvero nel Giornale della Camera di commercio, che potrà essere in appresso pubblicato.

Art. 5. Nel giorno, ora e luogo designati negli avvisi, il Commissario della Camera per mezzo d'un banditore dirà aperti gli incanti, e quindi saranno ammesse le offerte a voce o per iscritto sulla base degli avvisi.

Art. 6 Le merci poste in vendita saranno cedute, a giudizio del Commissario, al migliore offerente.

Ottenuta la vendita, il compratore sarà tenuto a depositare in mani del venditore quell'acconto di prezzo da lui fissato nelle condizioni, e sul quale sarà prelevato il valore approssimativo dei dritti della Camera.

Art. 7. Insorgendo controversie tra il venditore e gli offerenti, il Commissario potrà sospendere l'incanto con giudizio motivato da registrarsi nel verbale, e, se ne otterrà dalle parti assenso per iscritto, potrà rimettere le quistioni insorte allo arbitramento della Camera, altrimenti aspetterà il giudizio del Magistrato competente.

Art. 8. Di tutto sarà redatto apposito verbale.

Art. 9. Nei pubblici incanti che la Camera farà eseguire a'termini dell'art. 3 della citata legge del 6 luglio 1862, essa non assume alcuna garanzia per le reciproche obbligazioni dei contraenti.

Art. 10. Nei casi d'incanti rimasti deserti, la Camera riterrà dalla somma in deposito, di che è cenno nell'art. 3, it. lire 20 a titolo di diritto fisso.

Art. 11. Presso il Segretario della Camera sarà tenuto un registro uguale al modello da essa prescritto.

Art 12. Potranno essere rilasciati a richiesta certificati delle vendite estratti dai registri, e similmente copie di verbali d'incanto.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

MANNA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 13 corrente ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Radinghieri Giovanni, capitano d'artiglieria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità temporarie non dipendenti dal servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. in udienza del 17 corrente ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Pardi Aniello, sotto-capo officina borghese d'Artiglieria, esonerato dall'impiego in seguito a sua domanda.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Amministrazione provinciale:

Con Regii Decreti del 15 marzo 1864

Lerro Salvatore, applicato di 2.a classe, dichiarato dimissionario per non essersi recato alla residenza cui era stato destinato;

Cognetti Luigi, id. di 3.a, id. id.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio Decreto del 29 aprile 1863, numero 1223, e quelli ministeriali delli 12 maggio e 12 settembre 1863,

Decreta:

Art. 1. Alla Commissione istituita col suddetto Regio Decreto per i debiti dei Comuni di Sicilia accollati allo Stato è aggiunto un nuovo componente.

Art. 2. A nuovo componente di detta Commissione è nominato il signor Michele Errante, capo divisione in disponibilità del disciolto dicastero dell'interno in Sicilia.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 13 febbraio 1864.

M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 27 *Marzo* 1864

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quitanza.

Quitanza n. 3550, rilasciata dalla tesoreria di Genova, in data 22 dicembre 1862, per la somma di L. 178 41, esercizio 1862, pel versamento operato dall'esattore del mandamento di Nervi, in conto canone gabellario, annata 1862.

Torino, il 22 marzo 1864.

Il direttore capo della 5.a *divisione*

TRANCHINI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli articoli 14, 16, 17 e 18 del Regolamento per il corso farmaceutico stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di Farmacia in sua adunanza del 21 corrente mese di marzo,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì, 12 dicembre prossimo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per uno dei posti di Farmacista aggregato vacante nella Scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla *Botanica e specialmente intorno alle piante medicinali.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola medesima la loro domanda corredata del diploma di Farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno, e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizii pratici di Chimica generale, e di averne sostenuto con buon esito l'esame.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 12 del prossimo mese di novembre, e le domande coi documenti a corredo a tutto il giorno 27 dello stesso mese di novembre.

Torino, 26 marzo 1864.

D'ordine del Rettore

Il Segretario-Capo

AVV. ROSSETTI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1833, n 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta sono fissati nei giorni 11 e 12 aprile prossimo, alle ore 8 antimeridiane, in una sala di questo ufficio posto in Via di Po, n. 18, piano 1.o.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi cinquanta al sottoscritto o ai signori Ispettori scolastici dei circondari della provincia di Torino entro il corrente mese, corredandole:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita da cui risulti aver compiuto il 18.o anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di lire nove rilasciata dalla segreteria di questo ufficio, o di un equivalente vaglia postale.

Torino, 13 marzo 1864.

Il R. Provveditore agli studi F. SELMI.

ROMA. — Si legge nel *Giornale di Roma* del 23 marzo:

Decretum. Feria III, die 15 *martii* 1864.

Sacra Congregatio eminentissimorum ac reverendissimorum sanctae romanae Ecclesiae, cardinalium a sanctissimo domino nostro Pio Papa IX sanctaque Sede Apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana republica praepositorum et delegatorum, habita in palatio apostolico Vaticano, damnavit et damnat, proscripsit, proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat opera, quae sequuntur:

Franco Mistrali — *Vita di Gesù*. A. Ernesto Renan. Milano 1863.

Le Maudit. Par l'Abbé ***. Paris, Librairie internationale 1864.

La Parola di Dio e i moderni Farisei. Appello al sentimento cristiano. Per Andrea Moretti deputato al Parlamento Italiano. Bergamo 1864.

Guia de los Casados ò Historia Natural de la Generacion; Mentor Doméstico para las personas de ambos sexos. Por Don Federico Hollick. Nueva York.

Auctor operis cui titulus —*Il Clero veneto nell'anno 1862 per un testimonio di vista e di fatto.* Bologna 1862. Prohib. decr. 24 augusti 1863. — Laudabiliter se subjecit

Auctor operis cui titulus — *Dell'ultima persecuzione della Chiesa, e della fine del mondo* per P. B. N. B., volumi 6. Fossombrone 1863. Prohib. decr. 15 decembris 1863. — Laudabiliter se subjecit.

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quocumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus sanctissimo domino nostro Pio Papae IX, per me infrascriptum S. I. C a secretis relatis, Sanctitas Sua decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.

Datum Romae die 18 martii 1864.

L. Episc. Albanen. card. de Alteriis praef. — Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed. S. Ind. Congr. a Secretis.

Loco + Sigilli.

ESTERO

PORTOGALLO. — Si legge nel *Jornal do commercio* di Lisbona:

« Ecco tutta la verità sull'entrata nel Tago di una fregata austriaca che rimorchiava un legno danese catturato da lei. Il ministro della marineria ordinò agli ufficiali ed equipaggi di recarsi a bordo dei loro legni rispettivi nel Tago, come atto di precauzione, non perchè si avesse a temere il minimo conflitto, ma perchè la marineria portoghese deve essere presta ad ogni evento. Il ministro degli affari esteri fece immantinente sapere al ministro austriaco a Lisbona che le leggi del Portogallo non permettono punto che un legno estero rimorchiante, per causa di presa, entri nel porto di Lisbona; in conseguenza lo pregava a dare ordine al comandante della fregata austriaca *Schwartzemberg* di recarsi alla sbarra colla sua preda. Questo dritto è consacrato dal decreto del 30 di agosto 1780, quello del 3 giugno 1833 e i decreti del 5 di maggio 1834 e 23 giugno 1859.

« In tesi generale i legni che fecero prede possono con queste entrare in porti neutri, ma il Portogallo e la Svezia stabilirono una restrizione a questo principio, volendo mantenere, rimanendo neutri, la più stretta imparzialità. Il Portogallo è sempre rimasto fedele a questo sistema. Ogni popolo ha diritto di stabilire la

---

tempo in cui le dissensioni colla gran Marchesa non erano ancora venute a intorbidare menomamente il grande affetto ch'egli aveva per Roberto.

Questi prese tosto tosto il partito di restarsene tranquillo nell'aranciera, finchè qualche buona occasione gli ne venisse di liberarsi da sè o di farsi liberare da Aurora; e siccome era stanco del viaggio, pensò che a far passare il tempo non aveva altro miglior modo che quello di prendere un po' di riposo; onde avviluppatosi ben bene nel suo mantello si distese sulla sabbia ond'era coperto il suolo, ed avvezzo alle asprezze della vita del soldato in caccia dei briganti ed ai sonni del bivacco, non istette guari che profondamente si addormentò.

Aveva dormito parecchie buone ore, quando si destò, e trovatosi nel fitto di quelle tenebre, non sapendo nè dove si fosse, nè come, raccappezzò poi a poco a poco le idee e si risovvenne d'ogni cosa. Allora gli nacque una gran voglia di sapere che ora si fosse, e se già inoltrata la notte, gli parve che avesse ad esser l'ora propizia per iscappolarsela. Bisognava quindi aver lume. Si drizzò piano, piano, tendendo l'orecchio: tutto era immerso nel più alto silenzio. Con molta cautela, aiutandosi di quel pochissimo chiarore che filtrava dalle invetriate, si diresse, le mani innanzi, il passo sospeso, in punta di piedi, verso quella porta per cui era entrato. Ci giunse, la socchiuse, e passò per l'apertura il suo capo. Nella stanza di passaggio, su per la scala, dovunque, tutto era scuro e quieto. Sgusciò pianamente in mezzo ai battenti, traversò il pianerottolo e venne all'usciolino della sala. Quando ebbe tocco colle mani avanzate quest'uscio, si curvò da metter l'orecchio alla toppa del serrame, e stette un poco ad ascoltare. Non un suono, non un indizio d'anima viva. Pose la mano sulla maniglia della serratura e la girò adagio adagio, con molta precauzione. La porta s'aprì senza scatto, ed egli entrò.

— Se qualcuno mi ci cogliesse: diceva egli fra sè mezzo sorridendo e mezzo con dolore: mi scambierebbe di sicuro per un ladro. Se Emanuele lo sapesse che io sono qui, nascondendomi proprio come un malfattore, contro ogni sua aspettazione, contro ogni suo desiderio!... Ma! Chi me lo avesse mai detto che un giorno avrei dovuto ficcarmi di straforo nella casa del mio caro e buon Emanuele?

Intanto era venuto verso il camino, e trovativi fiammiferi, aveva acceso una candela. Il pendolo posto sul camino medesimo segnava le tre ore dopo mezzanotte. Roberto trovò che gli era troppo presto e troppo tardi. Dove andare a quell'ora? L'osteria del villaggio, dove aveva lasciato le sue poche robe, era chiusa per non aprirsi a quella stagione omai inoltrata che fra tre ore almeno almeno. Di andare intorno a girare per la campagna tanto tempo, lasso com'egli era, non se ne sentiva la menoma tentazione. Roberto si lasciò andare sopra una di quelle poltrone che ci erano presso il camino e stette lì a pensare ai casi suoi. Ma presto s'accorse che i suoi pensieri sfumavano a poco a poco, tanto bene che ne perdeva la padronanza e la connessione, e che gli era un sonno bello e buono il quale lo invadeva con irresistibile prepotenza.

— Se io mi lascio cascare addormentato in questa soffice poltrona, pensò egli, ci andrebbe la tromba della *diana* a svegliarmi, e siccome non è possibile che qui mi si faccia sentire, io corro il rischio di dormire fino a che il sole venga esso a darmi la sveglia percotendomi sul naso. E se mi lascio cogliere qui addormentato?...

Si alzò con risoluzione.

— Oibò! Oibò! Roberto non ne fa di queste. Io me ne torno al materasso elastico della sabbia dell'aranciera. Gli è da tempo che sono usato a quelle morbidezze lì, e quel letto non mi farà il tiro traditore di tenermi addormentato più di ciò ch'io voglio. Sono le tre. Bene. Dormo tre ore ancora, ed alle sei guizzo fuori che nessun sa niente.

Prese la candela seco e tornò nell'aranciera, dove dormì tranquillissimo le tre ore che si era assegnate.

Giovanni s'era appena ritirato, che Roberto apriva chetamente la porticina, guardava intorno con occhio da bersagliere se alcuno ci fosse a vederlo, e sicuratosi compiutamente dell'assenza d'ogni osservatore, spiccava la corsa, in due salti era nel boschetto, poi alla più vicina breccia del muro di cinta, e venti minuti dopo giungeva all'osteriuzza del villaggio, dove gli conveniva tuttavia picchiare per farsi aprire la porta dall'oste, il quale scendeva tutto sonnacchioso e di cattiv' umore per il troppo mattutino disturbo.

L'oste non faceva troppe interrogazioni nè osservazioni al suo mattiniero avventore, perchè fin dalla sera innanzi lo aveva riconosciuto pel conte Perigli, ed egli aveva un gran rispetto per tutti e per tutto che s'appartenesse alla famiglia dei Marchesi di Valniota, poi perchè sapeva il giovane di carattere non troppo tollerante dei fastidii e delle indiscrezioni, e argomentava che la vita militare non aveva dovuto accrescer di molto in lui siffatta tolleranza, e quella mattina ancora gli parve di scorgere nella faccia del conte Roberto tutt'altro che dell'amenità e della condiscendenza.

L'oste rinsaccò adunque il suo cattiv'umore, fece un grande inchino e disse con umile piacenteria:

— Oh signor conte....

Roberto gli si fermò dinanzi e l'interruppe brusco:

— Vi ho già ammonito ieri sera che non volevo essere riconosciuto e che aveste da fare come se non sapeste per nulla chi sono.

L'oste fece un inchino ancor più profondo del primo.

— E guai se vi lasciate scappar detto ch'io son qui!

— Stia sicuro ch'io non parlo.

Roberto andò diviato alla camera che aveva scelto il giorno innanzi. Ma l'oste che aveva notato come il mantello del giovane fosse sporco di terra e i suoi abiti alquanto disordinati, pensava seco stesso;

— Dove diavolo avrà passata la notte questo signorino? Poichè al castello tutti sanno che la gran Marchesa non lo vuol più, e qui non ha dormito, in che luogo mai si sarà cacciato? »

Scosse la testa con aria di molta malizia,

— Uhm! Giovinotti! giovinotti!.... Basta gli è affar loro, e quanto a me non parlo di nulla certamente.

Vedremo come il bravo ostiere saprà tener la parola data a Roberto ed a sè medesimo.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

pölizia ne'suoi porti e il Portogallo è in diritto d'esigere che la fregata austriaca non rimanga nel porto colla sua preda. Vi sarebbero eccezioni ad avverare se il tempo cattivo od avarie o la fuga davanti il nemico costituissero casi di forza maggiore. L'umanità richiederebbe tali eccezioni. Ma come qui non accadde nulla di questo, dobbiam credere che la fregata austriaca e la sua preda non tarderanno a recarsi alla sbarra. Il ministro d'Austria senza dubbio cederà al dritto internazionale. »

Prussia. *Berlino*, 26 *marzo*. — S. M. ricevette ieri, in occasione dell'anniversario della sua nascita, le congratulazioni degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Inoltre ricevette dalle mani di una deputazione delle società conservatrici e patriotiche di tutta la Monarchia un indirizzo coperto di 100 mila firme circa.

Il Re le rispose nel seguente modo:

« Vi ringrazio, signori, della vostra allocuzione e del vostro caldo e patriotico indirizzo. È vero tutto ciò che avete detto, ciò parte dal cuore e va al cuore. Si fece tutto per traviare il popolo e impormi il più grave sacrificio che si possa imporre ad un principe, togliendomi l'amore e fiducia del mio popolo, mentre che tutti i miei sforzi consistono a fondarne ed assicurarne la prosperità. Ma so altresì che accadde un fortunato cangiamento, e che si ottennero risultamenti che sono in parte dovuti a voi. Ciò prova la grande simpatia per l'esercito, che si dimostrò degno degli antenati, e i sacrificii che si fecero sì generosamente per esso in tutte le classi della popolazione.

Temo tuttavia che questo cangiamento non sia prodotto che dalle vittorie del mio popolo in arme, le quali, spero, si rinnoveranno ancora. Poichè il partito che turba il popolo non vuole punto le vittorie dell'esercito, che assicurano la sicurezza dello Stato e del Trono, e così non è impossibile che quando ciò sarà passato noi ci troviamo in tempi simili a quelli che conosciamo da due anni. Allora il vostro cômpito sarà stare così fermamente uniti come siete oggi al mio cospetto. Spero tuttavia che verrà altresì un giorno in cui saremo tutti uniti, e vedremo allora chi oserà attaccare la Prussia. E nuovamente, o signori, io vi ringrazio. » (*Gazzetta della Croce*).

Svezia e Norvegia. *Cristiania*, 18 *marzo*. — Il Re pronunziò il seguente discorso all'apertura dello Storthing:

« Signori, stante gli avvenimenti che sono conosciuti a tutti noi, ho creduto mio debito convocare lo Storthing del Regno di Norvegia, a fine di ottenere in Norvegia libertà di azione eguale a quella che ho in Isvezia. Costante mio scopo fu il risparmiare, per quanto potevasi, sacrifizi troppo gravi pei due popoli di cui la Provvidenza mi affidò i destini, ma non ho tuttavia potuto rimanermi dal riconoscere che può divenire inevitabile l'imporne, e la differenza delle regole costituzionali vigenti nei due Regni necessitò la convocazione dello Storthing per rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedire che i due Regni prendessero in un dato momento un contegno identico, il quale sarebbe imposto dagli eventi.

Ho fiducia che lo Storthing pensi come me, che i due popoli fratelli debbono essere preparati del pari a compiere la missione che gli avvenimenti potrebbero loro imporre.

Dopo l'ultima vostra riunione ho conchiuso a nome dei Regni uniti e d'accordo colla maggior parte delle altre Potenze un trattato col Re dei Belgi pel riscatto de' diritti di pedaggio della Schelda. Questo trattato, per ciò che concerne le obbligazioni finanziarie, è sottomesso per la Norvegia alla condizione del consenso dello Storthing. Sarà quindi presentata allo Storthing una proposta per chiedergli il consenso.

Vi saranno sottoposte altresì parecchie altre proposte relative ad affari interni, i quali non possono esser risolti senza il vostro concorso.

Sono certo che lo Storthing accoglierà con gioia la notizia dei prossimi sponsali del diletto mio fratello S. A. R. il principe Augusto con S. A. S. la principessa Teresa di Sassonia Altenburgo.

Dichiarando aperta la sessione straordinaria dello Storthing, prego il cielo a benedire i vostri lavori e vi assicuro, signori, tutti in genere e ciascuno in particolare della mia grazia e benevolenza reale.

Dal castello di Cristiania il 14 marzo 1864.

Carlo. »

Fu sottomessa immediatamente all'assemblea una proposta reale per cui il Governo chiede:

1. L'autorizzazione d'impiegare le truppe di linea e l'armata delle coste di Norvegia per soccorrere la Danimarca nella sua lotta attuale colle Potenze tedesche (la grande armata può sempre essere impiegata senza il consenso dello Storthing).

2. Un credito di 800,000 speciedalers (4,560,000 fr.), di cui 500,000 (2,850,000 fr.) sono disponibili immediatamente senza condizioni, e 300,000 (1,710,000 fr.) a condizione di convocare lo Storthing, come si sarà manomessa la prima somma.

Secondo la proposta reale, la ragione di queste domande è che dallo stato di guerra in cui è la Danimarca possono sorgere eventi e forse convenzioni con altre Potenze che pongano i Regni uniti nella necessità di prendere dei provvedimenti militari.

A fine di mettere l'assemblea in grado di giudicare dello stato delle cose le si comunicarono in confidenza: 1° i protocolli delle deliberazioni che ebbero luogo relativamente alla questione danese in seno al Consiglio di Stato combinato, compresa una relazione del ministro degli affari esteri sull'andamento degli affari, e la parte che vi presero i Regni uniti, e gli avvisi emanati dal Governo norvegio; 2° la corrispondenza diplomatica scambiata relativamente a questa quistione.

Non si dubita a Cristiania dell'approvazione dello Storthing di queste reali proposte.

Grecia. *Atene*, 19 *marzo*. — Non appena era finita l'ultima crisi ministeriale, che già questa settimana avemmo un cambiamento di Ministero. Da una parte la ribellione del reggimento di linea n. 9 a Missolungi e l'insubordinazione delle tre compagnie di linea, le quali ricusarono di andare a sottomettere il reggimento ribellato, dall'altra la perdita della maggioranza nella assemblea indussero il signor Bulgaris e tutto il suo Ministero a porgere a S. M. la dimissione; e mercoledì sera il vecchio ammiraglio Canaris fu incombenzato dal re di formare un nuovo Ministero. L'opposizione era già da tempo pronta, e perciò il nuovo Ministero si formò con non troppa difficoltà così: presidente e ministro della marina, l'ammiraglio Canaris; finanze, Cristidis; interno, Zaimis; esteri, F. Deligianni; giustizia e provvisoriamente anche del culto, Cumunduros. La scelta è buona e, se la concordia regnerà fra nuovi ministri, generalmente si crede che il Ministero avrà lunga vita. Giovedì sera, alle ore 7, i ministri prestarono il solito giuramento nella sala del trono.

Dopo l'ultima crisi ministeriale la caduta di Bulgaris era certa; anzi, da lunedì di questa settimana gli animi dei cittadini della capitale erano inquietati da alcune voci, sparse forse appositamente, che Bulgaris volesse tentare di sostenersi per mezzo di un colpo di Stato, e per tre o quattro notti il militare era sotto le armi, e la guardia nazionale era invitata ad essere pronta ad ogni evento. Le strade erano deserte, e non si udiva che il passo delle pattuglie. Fortunatamente però nulla successe, e Bulgaris, vedendo l'impossibilità di mantenere più a lungo le redini del governo, le cedette a Canaris. Canaris non è uomo politico; è solamente la bandiera sotto la quale si sono messi i capi del partito della montagna.

Dal colonnello Coroneos, ufficiale istruito e coraggiosissimo, si spera molto, e nel suo discorso, che fece ieri l'altro agli ufficiali nel Ministero della guerra, disse che il passato dev'essere dimenticato (intendendo i luttuosi avvenimenti di giugno scorso); e che la patria attende dagli ufficiali superiori di veder ritornare la disciplina nell'armata, e la fratellanza fra i diversi partiti.

Lunedì venturo principiano di nuovo le lezioni alla Università, avendo gli studenti deciso di riconciliarsi. Il ministro dell'istruzione pubblica però ha proclamato che, se si ripetessero i disordini, sarebbe costretto a chiudere l'Università fino al settembre.

Ieri l'altro morì uno dei pochi veterani che rimangono ancora della guerra dell'indipendenza, il maggiore in pensione Caramicho, nell'età di 108 anni. Il defunto, dal 1829 in poi, non prese parte al servizio attivo, e si dilettava a sentire le lezioni dell'Università.

Coll'ultimo piroscafo del Lloyd austriaco arrivò da Trieste il segretario del re Ottone sig. Wening, onde prendere la corrispondenza privata dell'esautorato monarca. (*Osservatore Triestino*).

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Il principe Carlo Emanuele Dal Pozzo della Cisterna, uno degli esuli del 1821, personaggio distinto per le sue qualità di mente e di cuore, è morto la notte del 26 nel suo palazzo a Torino nella età di 73 anni.

— I giornali di Parigi annunciano la morte del conte Mortier, antico pari di Francia e antico ambasciatore.

— Il celebre pittore e incisore A. Calamé ha cessato di vivere nell'età di 52 anni.

— Un dispaccio di Tolone annunzia la morte del vice-ammiraglio Pinaud, comandante la squadra francese del Mediterraneo.

Gabinetto aletoscopico. — Fu già annunziato che l'introito del Gabinetto Aletoscopico di piazza Carlina del giorno 24 corr. era destinato dal proprietario sig Bordato a beneficio dell'emigrazione. Questo introito ammontò a L. 290 e 20 cent, le quali furono rimesse alla Società di mutuo soccorso dell'emigrazione italiana senza che ne fosse detratta alcuna spesa.

Accademia romana d'archeologia. — La pontificia Accademia Romana d'Archeologia ha tenuto adunanza nell'aula dell'Archiginnasio il 17 del corrente marzo sotto la presidenza del signor prof. cav. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo sig. commendatore Visconti partecipò la deliberazione, presa in straordinaria precedente riunione, sul concorso accademico in adempimento del proprio statuto, pubblicò l'Accademia il suo programma, promettendo il premio della medaglia d'oro a chi meglio dichiarasse « Quale sia il grado di certezza sin qui ottenuto nella spiegazione delle epigrafi in caratteri cuneiformi. » La dissertazione presentata al concorso venne giudicata dalla censura accademica meritevole solo della lode d'una onorevole menzione, e fu quel giudizio sancito dall'Accademia stessa (*).

Dopo ciò il medesimo signor commendatore Visconti continuò a dar notizia al dotto consesso dei lavori sempre felici, che si eseguiscono in Ostia sotto la sua direzione per rimettere in luce i monumenti di quella tanto cospicua città. Disse del ritrovamento di molti marmi scritti, e particolarmente di quello di Tiberio Claudio Ceriale, che fu Augustale della Colonia; ed aggiunse la indicazione di varie romane famiglie che la testimonianza del nuovo tesoro lapidario Ostiense dimostra aver fiorito in Ostia fin dai primi suoi tempi. Fra le cose di minor mole rammentò alcune figurine fittili, e fra queste quella d'un auriga circense vittorioso, che dà ulteriore dimostrazione della foggia dei vestimenti circensi e di ogni accessorio di essi.

Fece lettura il socio ordinario e censore reverendissimo P. M. Fr. Giacinto M. de Ferrari, commissario generale del S. O., dando compimento colla seconda parte all'illustrazione di alcune iscrizioni cuneiformi di Persepoli.

Intervennero gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Barnabò, Pitra, Sacconi, soci d'onore, e l'eminentissimo signor Cardinale Bizzarri.

(*) *Il signor Giovanni Gadotti, romano, c'invita a far conoscere esser egli l'autore della Dissertazione che ha meritato la sudd. onorevole menzione della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 MARZO 1864

S. M. ha dato quattro mila lire alla sottoscrizione per un monumento a Dante.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto a Torino sabato scorso alle 2 pomeridiane.

Da New York 17 sono giunte notizie al Ministero della Marina che il vascello *Re Galantuomo* fu incontrato in latitudine 44° e longitudine 64° 27' da Greenwich dal bastimento *Star of West* in pericolosa posizione. Da New York partirono subito cinque piroscafi, inglese, francese, russo ed americano, da guerra in aiuto. Pericolo non era imminente. Posteriori notizie danno più vive speranze di dare al nostro vascello efficace soccorso.

DIARIO

L'avvenimento del giorno è il discorso pronunciato dal Re di Svezia e di Norvegia all'apertura dello Storthing del Regno di Norvegia. Noi diamo più sopra il testo di questo discorso. È la prima volta dacchè sono entrate le truppe federali nello Slesvig-Holstein, che il sovrano d'uno Stato neutro si esprime così apertamente intorno gli obblighi e i sacrifizi che la guerra che si fa al nord dell'Eider può imporre a delle nazioni finora disinteressate nella quistione dano-tedesca.

Non tarderemo a ricevere il testo integrale di un altro documento che ha pure molta importanza; e cioè, il discorso pronunciato dal Re di Danimarca alla chiusura della sessione del Rigsdag, e del quale il telegrafo ci ha dato un sunto. Questo discorso è stato interpretato a Copenaghen in un senso bellicoso.

Il Re di Danimarca è arrivato il 23 nel Sundewitt e ha immediatamente ispezionato le posizioni delle sue truppe, le quali resistono con molto valore. Gli Austro-prussiani nei giorni 21 e 22 marzo hanno ripreso e continuato il bombardamento di Fredericia. Malgrado l'incendio che si era dichiarato in una parte della città, il comandante danese, come fu accennato dal telegrafo, ha respinto l'intimazione di cedere. L'indomani gli alleati si sono ritirati dalle posizioni che occupavano vicino a Fredericia.

L'*Osservatore Triestino* annuncia che l'arciduca Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta giunsero a Trieste la mattina del 25, venendo da Vienna col treno celere della ferrovia, e smontarono all'arciducale castello di Miramar. Al loro seguito giunse anche la Deputazione messicana, che si componeva dei signori Gutierez d'Estrada, Velasquez de Leon, D'Aquilar, generale Woll, Hidalgo, Suarez de Peredo, De Landa, D'Escandon e del segretario Iglesias. Giunsero pure a Trieste col medesimo treno il conte e la contessa Zichy, il conte Ferry-Zichy ed il conte Bella Hadik.

Col *Vulcan*, arrivato da Alessandria, si hanno notizie di Calcutta e Singapur sino al 22 febbraio, e di Hongkong sino al 15 dello stesso mese. Gli Imperiali Cinesi avevano riacquistato il terreno perduto a Ch'ang chow. Le autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahding, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colà alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colà delle truppe francesi per por termine alla vertenza.

Le relazioni del Giappone sono questa volta pacifiche.

Le notizie del Brasile sono del 24 febbraio.

La risposta al discorso della corona, che è stata approvata senza alcuna opposizione alla Camera dei deputati, fu argomento in Senato di una lunga e viva discussione, che terminò nella tornata del 21. Presero parte ad essa gli oratori più eminenti e si agitò specialmente la questione del decreto che pone in ritiro forzato un certo numero di magistrati. L'opposizione tentò di fare di questa quistione un'arma costituzionale contro il Governo. Ma la maggioranza della Camera elettiva, la quale sostiene il ministero attuale e approva la condotta tenuta nella messa in ritiro di alcuni giudici, attirò a sè l'affare e decise non esser il caso di mettere in istato di accusa il ministro che aveva controsegnato il decreto. Questo voto sovrano reso dall'assemblea, la quale ha diritto d'incriminare gli atti ministeriali equivaleva pel ministro Giuimbu, il quale aveva assunto la responsabilità del decreto, ad un *bill* d'indennità e le Camere tornarono ai loro lavori ordinarii. Due dei membri della nuova amministrazione, il signor Zacharias, presidente del Consiglio, ministro della giustizia, ed il signor Pais Barreto, ministro degli affari esteri, sono stati chiamati testè dall'Imperatore a sedere nel Senato. Entrambi erano stati portati dagli elettori delle provincie di Bahia e Pernambuco in testa delle liste di candidati fra cui l'Imperatore deve scegliere.

Scrivono da Buenos Ayres il 12 febbraio:

L'avvenimento degli ultimi quindici giorni è stato l'apertura della quarta sezione della strada ferrata del nord, che ebbe luogo ai 5. La linea fu prolungata sino a S. Fernando, bella cittadina situata a 7 leghe da Buenos Ayres. L'inaugurazione della nuova strada fornì al presidente della Repubblica occasione di un'importante manifestazione politica.

Al banchetto a cui assistè, il generale Mitre fece udire una parola di pace e concordia. Egli disse che considera il Governo di Buenos Ayres come il più solido appoggio della nazionalità argentina e non considera come nemico il partito dell'opposizione, perchè crede che la discussione libera degli atti del Governo sia un dritto imprescrittibile.

Esprimendo così la sua opinione il presidente della Repubblica fece molto bene al paese poichè sedò assai l'agitazione degli animi e rese giustizia al partito che lo innalzò al posto eminente cui occupa.

Ai 14 si faranno le elezioni dei deputati al congresso.

Scoppiò una rivoluzione a Cordova.

Le forze del Governo sconfissero gl'insorti e si crede che non tarderanno a sottometterli interamente. Molto difficili sono le relazioni colla Repubblica del Paraguay. La produzione agricola continua a soffrire per la straordinaria siccità che affligge le nostre campagne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 23 *marzo*.

Due reggimenti d'artiglieria ricevettero l'ordine di comperare cavalli per armare le batterie rigate.

Anche il reggimento degli ussari si provvede di cavalli.

Berlino, 26 *marzo*.

Lettere da Pietroborgo annunziano che il Governo russo ha deciso di stabilire nella prossima estate in Finlandia un campo d'osservazione di 30,000 uomini.

Copenaghen, 25 *marzo*.

Il generale austriaco fece sapere al comandante di una nave danese di stazione presso Horsens che farà saccheggiare e distruggere questa città se detta nave tirasse contro gli Austriaci.

Parigi, 26 *marzo*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	—	66 15.
id. id. 4 1[2 0[0	—	93 10.
Consolidati Inglesi 3 0[0	—	91 3[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura)	—	67 90.
Id. id. chiusura in contanti	—	68 —
Id. id. id. fine corrente	—	68 —

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	—	1058.
Id. id. id. italiano	—	507.
Id. id. id. spagnuolo	—	615.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	—	370.
Id. id. Lombardo-Venete	—	548.
Id. id. Austriache	—	405.
Id. id. Romane	—	352.
Obbligazioni	—	236.

Copenaghen, 25 *marzo*.

Il Re sarà qui di ritorno il 1.o aprile.

I bastioni di Fredericia sono intatti malgrado il fuoco continuo di 40 cannoni rigati. Il numero dei nostri morti è relativamente piccolo.

Cristiania, 25 *marzo*.

La Commissione dello Storthing raccomandò all'unanimità che vengano accettate le proposte fatte relativamente agli armamenti per soccorrere la Danimarca.

Cracovia, 26 *marzo*.

Arresti e carcerazioni di donne e di ragazzi.

Berlino, 26 *marzo*.

Il Re dichiarò ai ministri di essere soddisfatto dell'andamento della politica interna ed estera.

Francoforte, 26 *marzo*.

L'Inghilterra invitò la Dieta ad assistere alla conferenza. La proposta fu rinviata alla Commissione.

Roma, 27 *marzo*.

Il Papa ha assistito al pontificale in S. Pietro. In causa della pioggia impartì la benedizione nell'interno della chiesa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

28 Marzo 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 68 — corso legale 68 — in liq. 67 95 85 85 90 pel 31 marzo, 68 23 23 27 1[2 27 1[2 23 1[2 23 1[2 30.20 17 1[2 pel 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 26 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 35 chiusa a 67 40.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 26 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	»	»	91 6[8	
3 0[0 Francese	»	66 05	.	66 15	
5 0[0 Italiano	»	67 85		68	»
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	507	»
Id. Francese	»	1050	»	1057	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	370	»	368	»
Lombarde	»	538	»	548	»
Romane	»	353	»	350	»

G. Favale gerente.

REGIO ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta

Il 19 aprile prossimo venturo in Torino, nell'ufficio dell'economato generale si esporrà in vendita la tenuta di Campolungo, posta presso Vigone (circondario di Pinerolo), della complessiva superficie di ett. 131, 72, 93, pari a giornate 345, 53, 5, sul prezzo di lire 260,000 da pagarsi una terza parte nell'atto della vendita e le rimanenti due parti fra otto anni cogl'interessi al 5 per 0,0. 1335

MANUALE
DEI
TIRATORI A SEGNO
per E. D. P.

Notizie storiche dei tiri a segno italiani e svizzeri. — La carabina e le sue parti. — La polvere ed il cappellozzo. — Norme pratiche per caricare, puntare e sparare un fucile — Norme per la erezione de le palestre del tiro. — Disposizioni governative sui tiri a segno in generale. — Dei tiri a segno comunali, provinciali e nazionali. — — Esempi di statuto e di regolamento per le società del tiro a segno. — Cronaca dei tiri a segno italiani nel 1863. — Il canto dei tiratori.

Un bel volume in-16 di circa 200 pagine — che sortirà immancabilmente per la fine del corrente marzo — con diverse tavole diligentemente incise. — Ital. L. 2 50.

Si spedirà franco di porto per tutto il regno a chi ne farà la domanda con lettera affrancata alla Società Editrice Italiana in Milano, via Pantano, num. 6. 1446

ACQUE MINERALI SOLFOROSE DI PIGNA

Provincia di Porto Maurizio

Avviso d'asta

Addì 24 aprile p. v., ore una pomerid., si procederà dalla Giunta municipale in Pigna, all'incanto e successivo deliberamento a mezzo di partiti segreti, della concessione per anni 99 delle abbondanti ed eccellenti acque solforose scaturenti su detto territorio, regione Lago-Pigo.

I principii mineralizzatori di esse sorgenti, riconosciuti dal chiarissimo cav. professore Abbene; la distanza appena di 19 chilometri dalla strada nazionale; la congiunzione progrediente con essa per mezzo della strada consortile carrozzabile del Nervia: la mancanza di siffatte acque lungo la riviera ligure occidentale; la amena località ove sgorgano, distante un chilometro da Pigna e da Castel-Vittorio, porgono senza forse tutte le circostanze per assicurare un lucro certo a chi se ne renderà concessionario per ivi erigere, giusta il capitolato relativo, uno stabilimento balneario.

Il capitolato è visibile così nella segreteria comunale, come nell'ufficio di sottoprefettura di S. Remo.

Dato in Pigna, addì 21 marzo 1864.

Pel sindaco
L'assessore anziano
1445 L. Giauna.

FERROVIA
CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

Si prevengono i sottoscrittori alle Obbligazioni emesse dai comuni interessati nella costruzione della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, che a datare da lunedì 28 corrente presentandosi essi agli Uffici dove hanno sottoscritto, saranno loro rimessi i relativi certificati provvisorii contro versamento del 2 o settimo, in L. 50 per Obbligazione, e contro contemporaneo ritiro delle *ricevute provvisorie del primo pagamento.* 1462

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 14 aprile prossimo, coloro che vorranno intervenirvi dovranno presentare i loro titoli cinque giorni prima di quello fissato, contro una ricevuta di deposito che dovrà presentarsi all'ingresso.

Torino, li 15 marzo 1864. 1263

SOCIETÀ
DELLA
Ferrovia da Genova a Voltri

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 24 corrente ha fissata l'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno di giovedì 28 aprile p. v., a mezzodì preciso, nel palazzo Mameli, in via Carlo Alberto, num 12, in una delle sale dell'Associazione di mutua assicurazione marittima, posta gentilmente a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione per lo scopo anzidetto.

La radunanza avrà per oggetto:

Comunicazioni del Consiglio sull'amministrazione della Società, e nomina di quattro Consiglieri.

A norma dell'art. 21 degli Statuti sociali gli Azionisti aventi diritto ad intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni almeno un giorno prima di quello fissato per la radunanza, presso l'Ufficio della Società.

Genova, 26 marzo 1864.

1497 *LA DIREZIONE.*

ORTOPEDIA — CURA
PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino 6

BANCA NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE

La ditta Levi e Sacerdote ha fatto instanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale per il trapasso in suo nome del certificato num. 1689 di 10 azioni Banca, emesso dalla sede di Torino in capo delli signori Sacerdote e Levi allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nomi, producendo in prova di ciò analogo atto di attestazioni giudiziali, passato il giorno 8 corrente mese nella giudicatura del mandamento di Po

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, emetterà il nuovo certificato d'azioni in capo della ditta *Levi e Sacerdote* ove non sorgano legali opposizioni.

Torino, 21 marzo 1864. 1356

Compagnia
delle strade ferrate
VITTORIO EMANUELE

Gli interessi delle obbligazioni della cessata società di Novara, scadenti con tutto il corrente marzo, saranno pagati a partire dal 1 prossimo venturo aprile alla sede della compagnia, via della Cernaia, n. 16, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antimeridiane fino alle 2 pom.

Il pagamento si farà mediante rilascio di apposito vaglia esigibile presso il banco di sconto e sete in Torino, contro ritiramento del *coupon* in scadenza.

1437 *LA DIREZIONE.*

SOCIETÀ ANONIMA
DEI MOLINI DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno di lunedì 28 marzo corrente, alle ore 2 pom., nel locale dei Molini di Dora. 1409

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

Accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. 20 ogni cartone
che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, in Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1, la quale tiene pure una rimanenza di seme *Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove salgono felicemente al bosco* al regio stabilimento agrario Burdin in Torino. 1473

FABBRICA D'ELMI
e FORNITURE MILITARI
via dell'Ospedale, num. 40

La madre e figlia REGROSIO, stante la morte del rispettivo figlio e fratello Giovanni Regrosio, annunziano che continuano l'esercizio di detto laboratorio. 1419

INCANTO DI DUE CASE IN TORINO, BORGO PO

Il 19 aprile or prossimo, ore 10 mattutine, dal sottoscritto delegato dal tribunale del circondario, nel suo studio, via S. Agostino, n. 1, piano 1, casa Maffei, angolo di Doragrossa, si procederà all'incanto pella vendita di dette case in due lotti.

Lotto 1. Casa a quattro piani e corte, porta n. 3, via della Madonna del Pilone, isola S. Bino, coerenti Ferrero, Colombo, la strada ed altri, sul prezzo di L. 22,000.

Lotto 2. Altra casa di quattro cantine, 35 camere, terrazze, tettoia e vago giardino, porta n. 48, pure lungo la detta via, coerenti il capitolo, la strada ed altri, isola Ss. Bino ed Evasio, sul prezzo di L. 26,000.

La vendita di dette case proprie del minore signor Gioachino Fino, si fa pure sotto le condizioni relative, visibili in detto ufficio.

Torino, 23 marzo 1864.

1478 L. Bonacossa R. not.

AVVISO

Si avvertono li creditori ammessi e giurati della fallita di Carlo Bertoldo che il riparto del dividendo stabilito in adunanza 7 corrente marzo al tribunale di commercio si fa presso il sottoscritto al suo negozio in cristalli, via Doragrossa, n 3, con diffidamento che non decorrono interessi.

Il consindaco dell'unione
1476 Firm. Gius. Durando.

RICERCA DI TESTAMENTO

Decedette in Torino il 21 scorso febbraio il cav. presidente Conte Andrea del fu Giovanni Domenico, già giudice pel mandamento di Torino, sezione Dora.

Si invitano li signori notai che ne avessero ricevuto il testamento di darne avviso al procuratore capo Baldioli Vincenzo Lodovico in Torino, via Orfane, n. 8, piano primo 1477

Continuazione d'incanto

di ricchi mobili antichi e moderni, luci da specchio, tappezzerie in seta di vario genere, dipinti ad olio di buoni autori, biancherie da tavola e da letto, argenterie ed altre masserie ad uso di famiglia, da farsi a pronti contanti, nel giorno 29 del corrente mese e nei giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 di ciascun giorno.

In via S. Francesco da Paola, n. 22, casa del collegio Caccia, piano 1.

Torino, 11 marzo 1864.

1201 Cav. not. Carlevaris.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto ha l'onore d'informare i signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel 29 aprile p. f., a mezzogiorno, l'Assemblea generale ordinaria di che all'art 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà presso la sede della Società, in Torino, via Lamarmora, palazzo Lamarmora, num. 8.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo pel 1863 e preventivo pel 1864;
3. Elezione di un Consigliere d'Amministrazione.

Con successivo avviso si indicheranno i luoghi e le modalità pel deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti sociali le cui disposizioni si ricordano unitamente a quelle del successivo articolo 23.

Torino, 16 marzo 1864.

1328 *Il Segretario generale* SUSANI.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi nella sala Herz (rue de la Victoire, n. 48), il giorno 30 aprile prossimo venturo alle ore 3 pomeridiane pegli oggetti seguenti:

Come assemblea ordinaria udire il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti dell'esercizio 1863 e fissare il dividendo.

E come assemblea straordinaria accettare la concessione della diramazione da Gallarate-Varese e autorizzare la realizzazione per via di prestito dei mezzi occorrenti per la continuazione dei lavori sulle linee concesse.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

A Parigi presso i signori fratelli de Rothschild,
A Londra presso i signori de Rothschild e figli,
A Vienna alla sede della società,
A Milano presso il signor C. F. Brot,
A Bologna presso il signor R. Rizzoli e C.
A Ginevra presso i signori Lombard Odier e C.

Contro consegna delle azioni depositate, saranno rilasciati dei certificati di deposito che daranno diritto di ammissione all'assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure dovranno essere redatte secondo le formule indicate appiedi del presente avviso (1), saranno iscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate allo studio dei signori fratelli de Rothschild a Parigi, rue Laffitte, n. 21, non più tardi del 16 aprile 1864.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

(1) Io sottoscritto autorizzo il signor . . . . a rappresentarmi all'assemblea generale ordinaria e straordinaria delle strade ferrate del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale che deve aver luogo a Parigi il giorno 30 aprile 1864. 1482

AVVISO PER AFFITTAMENTO

Per trattare dell'affittanza del tenimento la Barbera coltivato a riso sulle fini di Bianzè, proprio dei signori fratelli Salino fu Lorenzo:

Rivolgersi in Torino al signor Pietro Salino all'albergo la Liguria, o nello studio del notai Operti e Bonacossa, via S. Agostino, num. 1.

Livorno Vercellese al signor geometra Tommaso Almasio.

Vercelli, al signor notaio Beglia ed al procuratore capo Giuseppe Ferraris successore Vergnasco, ed in

Cavaglià, al signor Ferdinando Salino.

1171

1485 AGGIUNTA DI PRENOME

Il sottoscritto rimasto orfano nella più tenera età, ricevette tutte le cure della paternità dal di lui avo Giovanni Battista Roletti; affinchè la memoria de'beneficii ricevuti si estendesse pur anche nel cuore dei proprii figli, fece domanda di unire al nome di famiglia quello di Roletti, non avendo questi altro parente nè dalla linea paterna nè materna.

Con decreto ministeriale del 16 dicembre 1863, il ricorrente è stato autorizzato a far inserire la sua dimanda nella Gazzetta del Regno ed in quella della provincia di Genova.

Romajrone Lazzaro fu Giacomo.

1470 NOTIFICAZIONE

Per l'effetto di cui nell'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, si rende noto essere deceduto Saulo Battista, già usciere alla giudicatura di Costigliole-Saluzzo.

Fechini Vincenzo usciere alla detta giudicatura.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con deliberazione dell'assemblea generale della società anonima dell'elettro-tessitura in data 10 dicembre 1863, registrata il 10 marzo 1864, secondo l'art. 56 del codice di commercio, venne dichiarata sciolta la società medesima, nominando a straleiario il sottoscritto.

1460 Gius. Moriondo.

1490 CITAZIONE

A richiesta di Berardo Antonio, domiciliato a Grugliasco, l'usciere Michele Gardo's, addetto alla regia giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, con atto 25 corrente, ha citato, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, il sig. Barbera Battista, già domiciliato in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, per comparire nanti la regia giudicatura di Rivoli, ore 9 mattutine del 4 prossimo aprile, per l'esecuzione della sentenza resa da quel signor giudice il 21 settembre ultimo scorso, nella causa tra quali sovra ivi vertente.

Torino, 26 marzo 1864.

Piana proc spec.

Il signor Francesco De-Francesco fu Pasquale, sacerdote di Spadola, ha fatto dimanda presso la Corte d'appello di Catanzaro, perchè, avendo scontata la pena e trovandosi nelle condizioni volute dalle leggi, venghi riabilitato 1456

1491 CITAZIONE

Sull'instanza di Brunero Francesca, vedova Giordano, di S. Maurizio, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 stante marzo, il presidente del tribunale del circondario di Torino permise la citazione delli Bellino Paolo Giuseppe, di S. Maurizio, e Bellino Gioanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, all'udienza del 4 aprile prossimo, per veder farsi luogo alla divisione dei beni comuni fra detti Bellino, assoggettati ad ipoteca a favore della instante dalli Bellino Giuseppe e Giovanni Battista, con instromento 8 ottobre 1859, ricevuto Giacomelli.

Torino, 26 marzo 1864.

Orsi sost. proc. dei pov.

1450 GIUDICIO DI PURGAZIONE

Sull'instanza delli signori Francesco Ciravegna e Gaetano Toselli, residenti in Cuneo, vennero sotto il 18, 21 e 28 febbraio p. p., 1, 3 e 9 corrente mese di marzo eseguite dall'usciere Antonio Bertolo, nominato dal sig. presidente del circondario di questa città, le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile, onde rendere libero dai privilegi e dalle ipoteche il corpo di casa per essi acquistato con atto di deliberamento del 30 maggio 1862 ricevuto Reinaudi dalli signori Francesco Ciravegna e Bartolomeo Menardi, quali sindaci del fallimento di Sebastiano Politano della stessa città di Cuneo per il prezzo di lire 26 mila.

Tale corpo di casa trovasi situato in questa ultima città, sessione Gesso, isola 12, composto di quattro piani compreso il terreno, fra le coerenze del signor conte Alessandro Ricci d'Andorno, delle contrade del Corpo di Guardia, di Savigliano e dei Calderai.

Il precitato atto di deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 11 maggio 1863 sul registro delle alienazioni vol. 30, art. 402, e sovra quello generale d'ordine vol. 271, casella 807.

Cuneo, 22 marzo 1864.

Berardengo p. c.

1451 PURGAZIONE

Sull'istanza del sig. Giuseppe Ponzo, in Cuneo residente, vennero, il 18, 21 e 28 febbraio p. p., 1, 3 e 9 corrente mese di marzo, eseguite dall'usciere Antonio Bertolo, nominato dall'ill mo signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del codice civile onde rendere libero dai privilegi e dalle ipoteche il corpo di casa con corte, orto e campo ed annessa filatura, di are 8, centiare 76, sito in Peveragno, via Menardi, coerenti a levante gli eredi di Giuseppe Tassone, a giorno Battista Occelli, a ponente Giacomo Prato, ed a notte della contrada, da esso acquistato per il prezzo di lire 3,520 dalli signori Francesco Ciravegna e Bartolomeo Menardi, quali sindaci del fallimento di Sebastiano Politano, della stessa città di Cuneo, con atto di deliberamento del 23 giugno 1862, rogato Carutti.

Questo atto di deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il giorno 11 maggio 1863 sul registro delle alienazioni, vol. 30, art. 404 e sovra quello gen. d'ordine, vol. 271, cas. 809.

Cuneo, 22 marzo 1864.

Berardengo proc. capo.

1452 PURGAZIONE.

Sull'instanza del signor Michele Parola residente in Cuneo vennero il 18, 21 e 28 febbraio prossimo passato, 1, 3 e 9 corrente mese di marzo eseguite dall'usciere Antonio Bertolo, nominato dall'illustrissimo signor presidente del circondario di Cuneo con decreto 5 suddetto febbraio, le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del codice civile, onde rendere libero dai privilegi e dalle ipoteche il corpo di casa e corte posto al n. 262 della sessione B, sito nel capoluogo di Dronero, borgo di Mezzo, coerenti il signor conte Donadei di San Marcello, li signori fratelli Marchetti e le contrade pubbliche, per esso acquistato per il prezzo di lire 6000 dalli signori Francesco Ciravegna e Bartolomeo Menardi, quali sindaci del fallimento di Sebastiano Politano di Cuneo, e dalla Teresa Rosso moglie dello stesso fallito Politano, quale comproprietaria dello stesso stabile, e stata per ciò autorizzata, con atto di deliberamento del 15 novembre 1862 ricevuto Campana.

Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 11 maggio 1863 sul registro delle alienazioni vol. 30, art. 403 e sovra quello generale d'ordine vol. 271, casella 808.

Cuneo, 22 marzo 1864.

Berardengo proc. capo.

1453 PURGAZIONE.

Sull'istanza del sig Giuseppe Politano di Peveragno, vennero il 18, 21 e 28 febbraio p. p., 1, 3 e 9 corrente mese di marzo eseguite dall'usciere Antonio Bertolo, nominato dall'ill.mo sig. presidente del circondario di Cuneo, le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del codice civile, onde rendere libera dai privilegi e dalle ipoteche la vigna per esso acquistata per il prezzo di lire 391 60, dalli signori Francesco Ciravegna e Bartolomeo Menardi, quali sindaci del fallimento di Sebastiano Politano, della suddetta città di Cuneo, con atto di deliberamento del 4 agosto 1862, rogato Carutti.

La predetta vigna è situata sul territorio di Peveragno, regione S. Giorgio, fra le coerenze a levante di Luchino Stefano tramediante la viassola, a giorno del cav. Giacomo Luciano, a ponente Vittorio Pejrone ed a notte di Giacomo Priori, ed è della superficie di are 10, cent. 60.

Il sovracitato atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 4 luglio 1863, sul registro delle alienazioni vol. 30, articolo 437, e sovra quello generale d'ordine vol. 272, cas. 885.

Cuneo, 22 marzo 1864.

Berardengo p. c.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta di Magliano Carlo contro Barberis Apollina, debitore principale, e Clara Fontana, di lui consorte, vennero esposti in vendita i tre lotti di cui infra, il 1 o su L. 9200; il 2.o su L. 2900 ed il 3.o su L. 2600; e furono deliberati con sentenza di questo tribunale del 21 corrente, a Corsini Francesco il 1.o per lire 9250; il 2 o per L. 4500 ed il 3.o per lire 8000; il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi, ovvero di mezzo sesto se verrà autorizzato, scade col 5 prossimo aprile.

Gli stabili deliberati, siti sul territorio di Monesiglio e parte su quello di Mombarcaro, consistono:

Lotto 1. In una cascina denominata del Boschetto, posseduta da detta consorte Clara Barberis, composta di casa civile e rustica, vigna, campi, prati, castagneti e chiaggia;

Il lotto 2, in tre ottave parti dell'edifizio del molino, martinetto e paratore, coll'abitazione del mugnaio, nel comune di Monesiglio;

Il lotto 3, nella cascina detta dell'Isola Bona, sul territorio di Monesiglio, composta di casa, campi, prati, boschi, venne però escluso il prato, coerenti il notaio Ferdinando Tarditi e Schiazzino eredi Gioachino, di are 3, 99.

Mondovì, 24 marzo 1864.

1471 Martelli segr. sost.

1433 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Francesco Fassina da Vespolate, nella causa vertente avanti il tribunale del circond. di Novara, fu con sentenza del medesimo in data 17 corrente dichiarata la contumacia del convenuto non comparso Tadini Antonio di residenza, domicilio e dimora ignoti, ordinata l'unione della causa di esso contumace con quella dei comparsi Gaspare, dott. Gioanni, Giuseppe ed Eugenio, fratelli Tadini, e fu rimandata la discussione della causa nel merito anche nel rapporto del detto contumace all'udienza in cui vi sarà luogo alla chiamata della medesima, colle spese di detta sentenza e relative, a carico del contumace; destinato per le notificazioni l'usciere Gaspare Campana.

Novara, 24 marzo 1864.

E. Spreafico proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.